

LEGISLAZIONE NEWS

A cura di Giovanni Fantini e Maria Elena Boschi • Area Affari istituzionali e legali, Arpa Emilia-Romagna

TERRE E ROCCE DA SCAVO: IN GAZZETTA L'ATTESO REGOLAMENTO

DM 10 agosto 2012, n. 161 "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo" (GU n. 221 del 21 settembre 2012).

Con questo provvedimento viene stabilita una disciplina uniforme a livello nazionale per l'utilizzazione delle terre e rocce da scavo: con l'entrata in vigore di tale disciplina (fissata per lo scorso 6 ottobre) è previsto, peraltro, che diventi efficace l'abrogazione dell'art. 186 del Dlgs n. 152 del 2006, il quale ha costituito finora la fonte normativa di riferimento in materia.

Il nucleo fondamentale della nuova disciplina è costituito dal principio per cui il materiale da scavo è qualificabile come *sottoprodotto* (e non come *rifiuto*) qualora siano soddisfatti i seguenti requisiti:

i) il materiale da scavo sia generato durante la realizzazione di un'opera di cui costituisce parte integrante e il cui scopo primario non è la produzione di tale materiale
ii) il materiale sia utilizzato, in conformità alle previsioni contenute nel *Piano di utilizzo*, nel corso dell'esecuzione della stessa opera nel quale è stato generato o di un'opera diversa per la realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, rinascimenti, interventi a mare, miglioramenti fondiari o viari oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali o eventualmente anche in processi produttivi, in sostituzione di materiali di cava
iii) il materiale sia idoneo a essere utilizzato direttamente, senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale secondo i criteri di cui all'allegato 3 del regolamento

iv) il medesimo materiale, quanto alle modalità di utilizzo specifico sopra indicate, soddisfi i requisiti di qualità ambientale determinati dall'allegato 4 del regolamento.

Le nuove norme stabiliscono che il Piano di utilizzo, da presentare all'autorità competente almeno 90 giorni prima dell'inizio dei lavori per la realizzazione dell'opera, deve essere valutato da detta autorità nei successivi 90 giorni eventualmente a seguito di verifica del rispetto dei requisiti di qualità ambientale previsti dall'allegato 4 eseguita dalle Arpa/ Appa su richiesta dell'autorità competente. Il Piano ha una valenza temporale limitata al periodo nel medesimo espressamente indicato; la scadenza di tale termine o il mancato rispetto delle previsioni contenute nel Piano determina la cessazione della qualifica di *sottoprodotto* del materiale da scavo e la conseguente sottoposizione alla disciplina in materia di gestione dei rifiuti di cui alla Parte IV del Codice dell'ambiente.

La nuova disciplina trova applicazione per gli interventi iniziati successivamente all'entrata in vigore del regolamento; per i progetti in corso a tale data è lo stesso regolamento a

prevedere una disciplina transitoria in virtù della quale è possibile adeguarsi alle nuove norme entro 180 giorni dall'entrata in vigore del regolamento, oppure portare a termine il progetto secondo le regole previgenti (art. 186 del Dlgs n. 152 del 2006).

Il decreto demanda invece la disciplina semplificata dei c.d. *piccoli cantieri* (con produzione non superiore a 6000 metri cubi di materiale) a un diverso provvedimento che al momento non risulta ancora emanato.

Si segnala infine che, per espressa previsione del regolamento, la disciplina in esso contenuta non si applica ai rifiuti provenienti direttamente dall'esecuzione di interventi di demolizione di edifici o altri manufatti preesistenti, la cui gestione soggiace alla normativa sui rifiuti contenuta nel Codice dell'ambiente.

RIORDINO DELL'ORDINAMENTO PROVINCIALE: LA GIUNTA REGIONALE APPROVA L'ACCORPAMENTO

Delibera della Giunta regionale n. 1444 dell'8 ottobre 2012

Prosegue il percorso di riordino dell'ordinamento provinciale nella Regione Emilia-Romagna: in conformità a quanto previsto dall'art. 17 del Dl n. 95 del 2012, la Giunta regionale ha esaminato la proposta di riordino formulata dal Consiglio delle Autonomie locali approvandone interamente il contenuto e impegnandosi a trasmettere la proposta all'Assemblea legislativa ai fini della formulazione definitiva da inviare al Governo entro il 23 ottobre prossimo.

Ferma restando la trasformazione della Provincia di Bologna in *Città metropolitana* prevista direttamente dal Dl n. 95 del 2012, con riferimento alle altre Province la proposta approvata dalla Giunta prevede l'accorpamento delle attuali Province di Parma e Piacenza in un unico nuovo ente denominato *Provincia di Piacenza e Parma* e, analogamente, l'accorpamento delle attuali Province di Reggio Emilia e Modena in un'unica Provincia denominata *Provincia di Reggio Emilia e Modena*: le tre attuali realtà provinciali romagnole di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini creeranno invece la *Provincia della Romagna*, mentre la Provincia di Ferrara, che rientra nei parametri di popolazione e di territorio previsti dalle norme del Governo, manterrà la propria attuale autonomia istituzionale e la propria dimensione geografica.

SISMA EMILIA-ROMAGNA: EMANATE ULTERIORI DISPOSIZIONI IN FAVORE DELLE AREE COLPITE

Decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché

ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012" (GU n. 237 del 10 ottobre 2012).

Oltre alle disposizioni sulla trasparenza e la riduzione dei costi degli apparati politici regionali, il decreto prevede ulteriori misure per favorire il superamento delle conseguenze del sisma del maggio scorso e di facilitare la ripresa delle popolazioni colpite. Tra queste misure si citano anzitutto l'esclusione dell'applicazione di alcune delle disposizioni in materia di *spending review* per gli anni 2012 e 2013, la disapplicazione delle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità 2011 per i Comuni coinvolti dal sisma, oltre alla legificazione del protocollo d'intesa tra il ministero dell'Economia e i presidenti delle tre Regioni colpite che consentirà la rapida attuazione dei contributi destinati ai cittadini e alle imprese per la ricostruzione. Tra le nuove disposizioni si segnalano inoltre quella relativa all'ulteriore proroga (senza applicazione di sanzioni né interessi) al 16 dicembre del termine per il pagamento dei tributi, nonché quella che introduce deroghe all'applicazione del Codice dei contratti pubblici per accelerare l'assegnazione e l'avvio dei lavori di ricostruzione.

DECRETO "CRESCITA DUE": NUOVE MISURE PER LA DIGITALIZZAZIONE DEL PAESE

Testo approvato dal Consiglio dei ministri del 4 ottobre 2012 (in attesa di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale)

Con questo decreto il Governo ha introdotto, tra le altre, alcune importanti disposizioni per lo sviluppo digitale della Pubblica amministrazione (Pa); tali disposizioni recepiscono i principi dell'*Agenda digitale europea* e sono finalizzate a incentivare l'innovazione tecnologica come strumento di rilancio della crescita e a consentire una comunicazione più moderna ed efficace tra Amministrazione e utenti. Tra le misure più significative si segnala l'introduzione del principio per cui i dati e le informazioni forniti dalla Pa dovranno essere obbligatoriamente pubblicati in formato aperto (cd. *open data*) in modo da favorirne il riutilizzo per analisi e servizi, nonché la previsione dell'obbligo di comunicare esclusivamente in via telematica sia tra Amministrazioni che tra cittadini e Amministrazioni, con la conseguente responsabilità dirigenziale e disciplinare in capo al personale pubblico inadempiente in caso di mancata osservanza di tale disposizione. Si segnalano infine l'introduzione del dovere, per le Amministrazioni e i gestori di servizi pubblici, di accettare i pagamenti anche in modalità elettronica e l'obbligo di svolgimento in via telematica delle procedure pubbliche di acquisto di beni e servizi.